

Forest Light Cantante e compositrice, Marta Arpini racconta l'esordio e il primo album

Quando il jazz è vitalità

Da Crema fino all'Olanda per le note

di Ana Vera Teixeira

Da Crema ad Amsterdam per inseguire la passione per la musica d'autore. È l'avventura intrapresa da Marta Arpini, cantante, compositrice e fondatrice del progetto Forest Light, quintetto jazz-pop formato a novembre 2017 al Conservatorium van Amsterdam. Composto da Massimo Imperatore alla chitarra, Adrian Moncada al pianoforte, Mauro Cottone al contrabbasso e Giacomo Camilletti alla batteria (in origine affiancati dal vibronista portoghese Eduardo Gardalho), il gruppo lavora sul materiale originale di Marta. Musica e parole, in italiano e inglese, danno vita a "uno speciale mixcosmo di profondo incanto". Negli ultimi anni si è esibito in importanti rassegne come il Keep an Eye International Jazz Award, Crema Film Festival, Ultimark, Jazz at the Plantage, Amsterdam Jazz Fest, Rembrandt Festival, Expression of Art Award, Rough Diamonds Series at the Binhuis, So What's Next? Festival, hJazz 2020.

Oltre ad esibirsi regolarmente e a comporre musica per Forest Light, Marta scrive e canta da due anni con la band indie-pop Tigre, e nella primavera del 2020 ha iniziato a pubblicare in maniera indipendente una serie di singoli in collaborazione con il produttore Radio Trapani. "Storyteller" è il primo di questa serie, uscito in aprile, e "Waterbomb" è il più recente, pubblicato il 30 ottobre 2020. Con questo progetto, Marta esplora sonorità più elettroniche, rendendo la presenza dei synth, centrale nella sonorità delle canzoni, che si distinguono dal resto del repertorio per lo stile più pop underground/alternativo. A giugno 2020 l'album di debutto "Forest Light" è stato inserito tra i concorrenti del Premio Tenco nella categoria "Miglior opera prima". È uno dei tre dischi nominati all'Edison Jazz/World Award 2020, il più antico e autorevole premio olandese per album musicali, ed è stato uno dei tre finalisti al Keep an Eye The Records 2020-2021, prestigioso concorso olandese concluso sabato 28 novembre a Binhuut. Grazie a questa vittoria, entro il prossimo anno Marta potrà registrare e pubblicare il nuovo album: sarà presentato nel mese di novembre 2021 con uno speciale release concert organizzato dalla Keep an Eye Foundation.

Marta, perché ha scelto l'Olanda per sviluppare le sue competenze musicali?

«Ho scelto l'Olanda perché il Conservatorium van Amsterdam è uno dei migliori in Europa. Ero in cerca di un percorso accademico più strutturato e stimolante: quando mi sono trasferita pensavo che sarei rimasta soltanto per la durata del mio master. Dopo essermi laureata ho deciso di continuare a vivere qui: mi sono trovata inserita in un ambiente umano e musicale molto vivo, di grande profondità, creativo e pieno di spunti. Qui ho dato vita, rispettivamente nel 2017 e nel 2018, a Marta Arpini Forest Light e a Tigre, due gruppi per cui scrivo musica e con cui mi esibisco. Nel 2020 ci sono poi seguiti altri due progetti, il mio solo in collaborazione con il producer Radio Trapani e il duo alternative folk con il chitarrista portoghese Gonçalo

Neto. Allo stesso tempo ho iniziato a cantare come side woman in progetti di altri musicisti che mi piacciono moltissimo, come Fuensanta Méndez e il suo trio e Ensemble Grande, il coro di improvvisazione di Laura Polence e la band alternative indie Molino. Sono molto contenta del lavoro e delle esperienze che sto facendo, penso non avrei potuto realizzarli se non in una città cosmopolita e vivace come Amsterdam».

L'Olanda offre opportunità interessanti ai giovani musicisti?

«Per quanto ho potuto vedere e conoscere finora, sì. Esistono molti fondi pubblici o privati, cui si può fare domanda per ricevere supporto finanziario, dalla composizione alla registrazione di un album. Credo che avere frequentato il Conservatorium mi abbia agevolata all'inizio, perché ho potuto toccare con mano opportunità di carriera e di crescita, anche offerte dalla scuola, da concorsi interni o esterni a performance e concerti, sempre più che dignitosamente retribuiti. Una volta fuori dal Conservatorium, è stato importante conoscere le iniziative culturali di questo paese, come showcase festival dove incontrare altri musicisti professionali e farsi notare. Sento che la mia professione qui può godere di stima e rispetto, cosa che a volte in Italia non ho percepito».

Come nasce l'album "Forest Light", e quale significato ha?

«Forest Light è nato in maniera piuttosto spontanea, appena sono arrivata ad Amsterdam. Ho iniziato a provare e condividere le mie composizioni originali con i musicisti con cui avevo fatto amicizia

nei primi mesi del master. Piuttosto velocemente, si è delineata la line-up che mi sarebbe piaciuto avere come band fissa. Prima di trasferirmi, scrivevo musica in maniera sporadica e "timida"; creare il mio quintetto ha segnato l'inizio del mio percorso come cantante-compositrice, che è quello che veramente mi piace fare. Avere un gruppo stabile è un grandissimo stimolo per scrivere musica frequentemente. Dopo più di un anno che suonavamo insieme, in prova e sui palchi, ho convenuto che fosse il momento di registrare un disco per fermare in una "fotografia sonora" la nostra storia e il punto in cui eravamo arrivati. In questo album si è cristallizzata una fase della mia vita



Sopra una foto di Marta Arpini cantautrice cremasca. A sinistra la copertina del suo primo album e sotto una foto scattata sul palco dell'Injazz Festival



molto specifica e speciale, di transizione, di scoperta e cambiamenti, di ingresso nel mondo. In Forest Light sono confluite le mie primissime composizioni, anche risalenti al 2016, prima che mi trasferissi in Olanda, suonate però da questo nuovo organico, vestite di nuovi suoni, e quelle più recenti, pensate apposta per il quintetto. Forest Light è stato il mio disco di debutto e io ci sento dentro tutta quell'innocenza e quell'inizio di ricerca personale, quel desiderio di costruire la mia identità, proprio come se fosse un baccello, un primo fiore che si schiude».

L'ARTISTA

Marta Arpini (1994) cantante, cantautrice e compositrice di Crema, attualmente vive ad Amsterdam.

Inizia a studiare musica e pianoforte da bambina, e canta all'età di 12 anni. Dal 2014 al 2017 frequenta il corso di laurea triennale presso i Dini Corsi di Jazz di Milano, dove si diploma con il massimo dei voti. Parallelamente ha studiato Lettere Moderne presso l'Università Statale degli Studi di Milano. Nel gennaio 2016 vince il Premio del Pubblico al concorso nazionale "Chicco Bettinardi" per giovani talenti del jazz italiano. Nel 2020 è selezionata come finalista nel concorso pop olandese per cantautori *Moore Notes 2020* (sospeso a causa della pandemia). Dal 2017 al 2019, si specializza con un master al Conservatorium van Amsterdam e nel 2018 partecipa a un seminario intensivo sulla composizione al Rhythmic Music Conservatory di Copenhagen. Mentre viveva a Milano, si esibisce come solista con la Monday Orchestra, Tony Arco, Marco Maggi. Oltre all'attività di performer, lavora su brani originali concentrandosi su composizione, arrangiamento, scrittura di canzoni e testi. Tra i progetti, Marta Arpini Forest Light (uno dei tre vincitori del concorso Keep an Eye The Records 2020), e Tigre, dream pop/indie rock band. Marta collabora attivamente anche con diverse band e creativi, sia in Olanda che in Italia (Fuensanta Méndez, Molino, Laura Polence, I Am a Fish e altri).

Durante una conversazione, Lei ha dichiarato: "Sono sempre stata una grande sostenitrice della delicatezza e della fragilità, mi piace esplorarle, indagarle, scoprirle, raccontarle. Perché nascondono bellezza. D'altrò canto, però, il jazz è vitalità. Associare il ritmo della musica alla delicatezza, mi aiuta a vivere il presente, e ad avvertirlo sulla pelle". Quindi, c'è stata una buona intesa con i musicisti dell'album Forest Light?

«Certo! Uno degli aspetti più significativi della nostra collaborazione musicale è che siamo anche buoni amici. Questa intimità e complicità porta il lavoro che facciamo a un livello di intesa superiore. Allo stesso tempo, sento che la nostra evoluzione, sia personale, sia come gruppo, è costante, e questo si riflette anche sulla musica e su come la interpretiamo. Questo vuol dire che più suoniamo, più ci conosciamo, più ci avviciniamo a creare esattamente quello che abbiamo in mente, come suono, messaggio, universo musicale a tutto tondo. Suonare insieme non è mai solo questione di "lavoro": c'è un impegno condiviso che va oltre, un coinvolgimento vero e anche emotivo. Sono di grande supporto e con la loro empatia e la loro motivazione rendono questo progetto qualcosa di molto importante e unico. A loro devo un ringraziamento speciale».

Ultimamente sta costruendo il suo repertorio originale, anche da solista. Cosa raccontano i suoi ultimi singoli Storyteller e Waterbomb? Quali nuovi progetti per il 2021?

«Con Storyteller e Waterbomb ho iniziato a pubblicare una serie di singoli "apolidi", che avevo scritto per me stessa, ovvero per nessun gruppo nello specifico, ma che meritavano di uscire allo scoperto e di vedere la luce del sole. Penso che raccontino la parte di me più giocosa e lieve, quella che non si prende sul serio e che vuole sperimentare senza preoccuparsi troppo dei limiti imposti da un genere, da uno stile, da un linguaggio. Io credo che la musica che scriviamo debba riflettere la nostra persona nella sua interezza, ma non siamo per forza "interi"

nel senso di monolitici: la mia interezza è fatta di tante parti che convivono, sono malinconica ma anche buffa, introspettiva ma anche rumorosa. Volevo provare a raccontare in musica anche questi lati di me, quelli più ironici o provocatori, teneri o goffi. Nel 2021, vorrei semplicemente riuscire a portare avanti tutte le espressioni di me, che hanno trovato casa nei miei diversi progetti musicali. Di sicuro lavorerò sul secondo disco di Forest Light, che grazie alla Keep an Eye Foundation potrà uscire a dicembre 2021. Vorrei riuscire a pubblicare anche gli altri brani del progetto solista e gli EP di debutto di Tigre e del duo con Gonçalo Neto. C'è tanta carne al fuoco, me ne rendo conto; più di tutto spero di poter tornare a esibirmi live e a portare tutta questa musica sui palchi».



UN PROGETTO PER OGNI ANIMA

«La musica riflette la persona nella sua interezza, fatta di tante parti che convivono. Vorrei portare avanti tutte le espressioni di me»

MARTA ARPINI